

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

**PATTI DI ASSOCIAZIONE**

	Annata	Semestre	Trimestre
Spese del Giornale	L. 10	L. 5,50	L. 3,50
Spese di Conoscenza	" 20	" 10,50	" 6,--
Spese di posta	" 22	" 11,50	" 6,--

Le spese di porta in più.  
Le associazioni si ricevono anticipatamente per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

Padova, all'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 409

Si pubblica la sera

**TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI**

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

**PREZZO DELLE INSERZIONI**

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che privato in quarta pagina a centesimi 20 la linea o spazio di linea in carattere testino.  
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.  
Non si tien conto niune degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.  
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

**PROVVEDIMENTI DI FINANZA**

In mezzo agli alti lai per l'aumento progressivo che si è verificato negli anni scorsi tanto nei generi di prima necessità, quanto in altri articoli di uso comune nella vita, molte volte abbiamo udito esclamare che in Italia due cose sole si potevano avere a buon mercato: i zolfanelli e un'altra che lasciamo indovinare ai lettori.

Quanto ai zolfanelli si è corso ultimamente il pericolo di non poter più dire così. I nostri finanziari, tanto fecondi di trovati per ottenere il pareggio pensarono che uno dei mezzi portentosissimi per avvicinarsi dovesse esser quello di assoggettare i zolfanelli ad una imposta, che avrebbe poi finito col produrre qualche centinaio di migliaia di lire, rovinando probabilmente anche quell'industria.

Non importa che taluni osservassero come in un bilancio di oltre un miliardo, e colla prospettiva di dover aumentare ben presto le spese di una cifra considerevole, questi meschini espedienti dei nostri finanziari non facessero che provocare l'ilarità in chi al di fuori ci osserva, e seminare la diffidenza sul nostro miglioramento economico per l'avvenire. Premeva soprattutto di dar saggio di fantasia, e il trovato dei zolfanelli giungeva veramente a proposito.

Volle combinazione che negli stessi giorni, presentandosi anche in Inghilterra la necessità di un aumento nelle imposte in considerazione delle maggiori spese per l'esercito, venisse fatta la stessa proposta di mettere una tassa sui fiammiferi. Non ci volle altro per gonfiare i nostri sublimi finanziari, che perciò si credettero allo stesso livello di sapienza con quelli d'Albione. Non calcolarono che le condizioni dell'erario nei due paesi sono assai diverse, e che mentre in Inghilterra si trattava di supplire ad un bisogno temporaneo e determinato, qui da noi la tassa eguale non sarebbe che una goccia nelle acque dell'Oceano, mentre altri cespiti ben più rispondenti ai nostri bisogni non si toccano con quella giustizia distributiva, che li farebbe produrre molto di più, e si lascia frattanto impoverire l'erario.

Malgrado queste speciali considerazioni, che è che non è, il voto del popolo inglese ha condannato recisamente la tassa proposta, e il ministro ha dovuto ritirare la legge, e lasciare in pace i zolfanelli.

E i nostri finanziari, acqua in bocca, non ne parlano più. Però la fantasia lavora: in mancanza dei zolfanelli c'è qualche altro articolo che promette l'Eldorado ad un ministro di finanza. Poichè gli italiani brutti e belli, e d'ambo i sessi, hanno tanta passione di veder riprodotta la loro immagine, e se la regalano reciprocamente dai ranghi principeschi fino al lustra-scarpe, mettiamo, dissero, una imposta sulle fotografie:

d'ora innanzi ogni fotografia sia munita di un bollo, per cui parenti, amici ed amanti, facendosi lo scambio, possano dire: ecco la mia immagine autentica, fotografata e bollata.

Non sappiamo se questa idea che si annunzia nei giornali faccia parte del programma della giunta dei provvedimenti finanziari, ma riteniamo fin da ora che sarebbe di poca risorsa per le finanze dello Stato: le quali non potranno mai trovarsi sopra un piede migliore finchè il riguardo di urtare interessi regionali trattiene ministri e rappresentanze dal proporre quel riordinamento delle imposte che la stampa non ha mancato spesso d'invocare, e che sarebbe di sollievo e all'erario ed ai contribuenti.

**NOSTRA CORRISPONDENZA**

Roma, 5 maggio.

Le parole dette dal ministro Lanza alla Camera confermano le mie informazioni, secondo le quali vi annunzierai, mentre tutti lo mettevano in dubbio, essere stato stabilito di aprire in Roma il Parlamento ai primi di luglio. La Camera a quest'uopo si prorogherà alla fine del corrente mese; le famiglie degli impiegati della Camera pensano già a provvedersi d'alloggio e la Commissione sorvegliatrice dei lavori, che procedono sempre con fretta, raddoppia della sua attività. Sarà un gran fatto, che porrà fine agli interminabili pettegolezzi locali e personali, che sono fin qui la prediletta occupazione dei Romani.

La deputazione provinciale mostra una grande volontà di volersi occupare di tutto, anche di ciò in cui non è competente. Per esempio, rispetto alla sua ingerenza nelle opere pie essa ha preso il principio della larga tutela accordatale dalla legge per un assoluto dominio, e pretende entrare persino negli atti dell'ordinaria amministrazione. È la solita irrequieta smania dei Corpi nuovi alla libertà di far pesare il loro sindacato sui corpi tutelati, ispirandosi più alle passioni locali e personali che al pubblico interesse.

Alcuni giornali hanno annunziato che il Papa in occasione del 25° anniversario della sua elezione pubblicherà una enciclica per chiarire il dogma dell'infalibilità e così smorzare le ire degli anti-infaliblisti, che minacciano la stessa unità della Chiesa cattolica. Io vengo da buona fonte assicurato che questo progetto, non suo, ma di alcuni prudenti cardinali, è stato messo da parte per la insistenza del partito che ciruisce e domina il Papa. Certo è che tra queste lotte Pio IX passa giorni tristi ed inquieti, non avendo la forza nè forse la possibilità di far da sé e prendere una risoluta iniziativa.

Stamane fu sequestrato il giornale *Il Diavolo color di rosa* per un sonetto che offendeva la persona del Papa. I

giornali radicali non mancheranno di strillare; gli uomini di buon senso però domanderanno qual ragione vi sia di attaccare il Capo della Chiesa diventato tanto più inviolabile ora che non ha più la responsabilità di sovrano, la quale non si poteva negare in un governo assoluto come il suo, e sarà misurata dalla storia ma ha cessato di essere oggetto di discussione ora. Mentre il Parlamento stabilisce le guarenzie e la inviolabilità a favore del Papa, parificandolo a un sovrano, è proprio fuor di ragione attaccarlo e creare difficoltà al governo, che da questo lato ne ha già abbastanza.

Domani avrà luogo il trasporto dei tribunali dal palazzo di Montecitorio alla loro nuova sede nell'ex-convento dei Filippini. S.

**UNA PROTESTA DEL GENERALE DEI GESUITI**

Il padre Bechex generale dei gesuiti diresse la protesta seguente al commissario Gadda:

Eccellenza, ho ricevuto il decreto della prefettura, che in forza della legge del 3 di febbraio 1871 e di quella del 25 di luglio 1865 relative all'espropriazione per causa di utilità pubblica, autorizza la Commissione nominata dal Governo a visitare la casa del Gesù.

Il diritto di inviolabilità che risulta dal carattere ecclesiastico di questa proprietà e specialmente dalla destinazione assegnata a questa casa dal suo fondatore, cardinale Farnese, m'impongono l'obbligo di protestare, come qui faccio, dichiarando nulli e non avvenuti gli effetti di questa visita, alla quale mi sottometto, mio malgrado, cedendo unicamente alla forza e riservando alla compagnia di Gesù tutti i diritti e titoli che ella ha posseduto legittimamente da tre secoli.

Vostra Eccellenza mi permetterà inoltre di far valere alcune considerazioni che serviranno a dimostrare per quali motivi particolari questa casa non può soggiacere alle disposizioni generali di quella legge.

Questa casa fu edificata a spese del cardinale Farnese per servire di residenza al generale della compagnia di Gesù, ai suoi cinque assistenti e consiglieri d'Italia, di Francia, di Germania, di Spagna e d'Inghilterra; ed a quindi altri religiosi appartenenti a queste diverse nazioni ed adoperati dal generale. Ella serve anche di centro di riunione alle congregazioni, alle quali devono prendere parte i gesuiti deputati da ciascuna provincia dell'Europa e dell'America; come pure di alloggio ai missionari, che quando occorre si recano a Roma per trattare di affari ecclesiastici colla santa sede.

Un'altra parte è occupata dai religiosi addetti al servizio della chiesa, ai quali ricorrono i cattolici di tutte le nazioni, persuasi che vi troveranno sacerdoti che parlano la loro lingua e che potranno somministrare loro i soccorsi del sacro ministero. Fu solo in forza d'un accordo temporaneo ed eccezionale che una terza parte del Gesù venne concessa gratuitamente per uso di caserma. Le spese di conservazione e di riparazione della casa,

che non ha ben, spettano a tutte le provincie della compagnia di Gesù, le quali si dividono le spese come partecipano i vantaggi che derivano dalla sua posizione nella città eterna.

Quindi ne risulta che la casa del Gesù non potrebbe essere considerata come una semplice proprietà particolare sottoposta alla legge di espropriazione, ma deve venire giudicata come proprietà internazionale d'un ordine religioso, che esiste in ogni parte del mondo ed alla quale hanno diritto ed interesse non solo l'Italia, ma la Francia, l'Inghilterra, la Germania, l'Austria, il Belgio, l'Olanda, la Spagna, l'America del sud e gli Stati Uniti; insomma tutti i paesi nei quali sotto le guarenzie delle leggi noi abbiamo stabilimenti scientifici e religiosi, ovvero siamo autorizzati ad attendere all'amministrazione delle missioni per le rispettive colonie.

Aggiungo, concludendo, che dentro a questa casa del Gesù si conserva anche oggi e senza alcuna alterazione dopo tre secoli, la propria camera del santo fondatore della compagnia di Gesù. L'esterno è divenuto un monumento di arte per gli affreschi di Pozzo e Borgognoni: questo santuario è venerato da tutti i cattolici e visitato con interesse anche dai non cattolici che vengono a Roma. Scrittori che non appartengono all'Italia hanno osservato che durante le rivoluzioni politiche italiane i monumenti religiosi furono sempre rispettati: sarei lieto di potere sperare che questo elogio non sarà smentito oggi nella stessa capitale del mondo cattolico.

Sono con rispetto, ecc.

**FATTI DI RUMENIA**

Da una corrispondenza che il *Wanderer* ha da Bukarest, togliamo i seguenti brani:

Sono abbastanza noti i disordini avvenuti a Bukarest il 22 marzo. Sappiamo adesso che erano il preludio d'un tentativo di rivoluzione, ideata nientemeno che dal già presidente dei ministri Ghika. La notizia è positiva. Offenbergh-Bratiano-Ghika: tali sono i veri autori di quell'episodio tragico-comico. Ma dietro questa triade c'è la mano della Russia. Il Governo attuale ha le prove che i Ghibnetti di Pietroburgo e di Costantinopoli erano già segretamente di accordo nel progetto di affrettare la partenza del principe Carlo, per sostituirgli il signor Ghika. Il 22 di marzo, alle 6 del pomeriggio tutti i prefetti sedevano nei rispettivi uffici telegrafici, aspettando da Bukarest il fatale dispaccio. Ma se questo non arrivò, non n'ebbe colpa il sig. Ghika davvero. Il povero ex principe ed ex ministro trovavasi da qualche ora in quest'ufficio telegrafico, col formulario della gran novella in mano aspettando ansiosamente le parole: *Carlo fuggito*, per telegrafarle subito a tutto il mondo. Il direttore dei telegrafi, ora destituito, aveva ordine di non lasciar partire nessun altro dispaccio, ciò che fu eseguito puntualmente. Ma nel momento decisivo i congiurati non ebbero il coraggio di cominciare la rivoluzione. E il povero Ghika, partendo a notte inoltrata dallo ufficio del telegrafo, vi dimenticò il formulario del suo dispaccio. A Bratiano era assegnata la dittatura. I rossi non

disperano ancora. Anzi s'organizzano e si preparano per il giorno delle elezioni.

A Corte si è ancora in grande agitazione. Il palazzo è validamente custodito. Una lettera anonima scongiurata la principessa a partire il più presto possibile, e a salvare così il consorte, perchè « altrimenti gli sovrasta la sorte del principe Michele di Servia, » trucidato da sicarii. In tale stato di cose il principe Carlo e la consorte sua sono alla tortura. Da tutti gli indizi s'intravede che siamo alla vigilia di qualche scena luttuosa. (Dalla Gazz. d'Italia)

Il *Times* del 2 ha per dispaccio da Versailles 1° (sera):

Allo scopo di evitare un ulteriore spargimento di sangue, il generale Faron ha cercato di dimostrare alla guarnigione di Issy che ogni resistenza sarebbe inutile. Iersera egli entrò nelle trincee con bandiera bianca e preceduto da un trombettiere. Per oltre un'ora gli insorti non diedero alcuna risposta, aspettando, credesi, rinforzi. Alla fine il comandante del forte inalberò la bandiera bianca, ed incominciarono i negoziati. Fu spiegato alle truppe che il forte era interamente circondato e che la continuazione della resistenza cagionerebbe soltanto l'ocidio della guarnigione.

Dombrowski e Wroblewski presentarono la loro dimissione al governo disapprovando la condotta di Cluseret (Cluseret fu accusato di non aver provveduto di viveri e munizioni la guarnigione d'Issy), ma la ritirarono dopo l'arresto di quest'ultimo.

Apprendo in questo istante che gli insorti offrirono di rendere il forte d'Issy a condizione di poter ussire liberamente. Il generale Clusey, sospettando un tradimento, domandò guarenzie che il forte non fosse fatto saltar in aria mentre vi entrarebbero le truppe e richiesero alcuni insorti come ostaggio. Ciò fu rifiutato e la bandiera bianca venne abbassata, innalzata quella rossa ed il fuoco ricominciò.

**NOTIZIE ITALIANE**

ROMA, 5. — Scrivono alla *Gazzetta d'Italia*:

Dicesi che un'enciclica contro le garanzie per il papa votate recentemente al Senato sia già stata spedita ai nunzi ed internunzi della santa sede, onde prevenire la nota del ministero degli affari esteri su tale argomento.

6. — Leggesi nella *Libertà*: La legge per l'abolizione delle corporazioni religiose in Roma è già preparata; se il Ministero non la presenta, e perchè la Camera non potrebbe adesso discuterla; ma la presenterà senza dubbio appena trasferita la Capitale a Roma.

FIRENZE, 6. — Sappiamo, scrive il *Diritto*, che l'onorevole Mordini ha già in pronto la relazione intorno al progetto di legge per la ferrovia del Gottardo.

La relazione è già stampata quanto prima sarà presentata alla Camera o distribuita ai deputati.

TORINO, 5. — La *Gazzetta di Torino* scrive:

Questa notte, proveniente da Ginevra giunse fra noi S. A. R. il principe Tommaso, duca di Genova, insieme al conte Avogadro di Quaregna, suo governatore.



MILANO, 6. — Ecco la brutta notizia che troviamo nei fogli di Milano:

Il tifo bovino si è sviluppata nella Val d'Ossola, nel Novaresse ed a Maocagno sulla sponda lombarda del Lago Maggiore.

La sciagura che minaccia il paese è grave assai più che non si creda. — La Villa Matilde, sul Lago Maggiore, è stata testè acquistata dalla granduchessa Olga di Russia.

NAPOLI, 6. — Dice il *Pungolo*: Siamo assicurati che si farà domanda al ministero perchè l'Esposizione venga prorogata di altri due mesi.

BRESCIA, 4. — Un telegramma diretto alla *Provincia di Brescia* in data del 4 annuncia che il municipio di Roma votò lire mille per il monumento ad Arnaldo di Brescia che deve erigersi nella città natale dell'illustre martire.

MANTOVA, 6. — Leggesi nella *Gazzetta di Mantova*:

Ieri vennero arrestati fuori Porta S. Giorgio i signori R. e S. di Rovere.

Sappiamo che le persone arrestate, sinora sono ventitrè, tra cui diverse di civile condizione.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 2. — Il giornale *la Commune* apprezza in questo modo la destituzione del gen. Cluseret:

La Commune si è infine accorta che il cittadino Cluseret era la più bella nullità che si possa trovare. Questo generale doveva riorganizzare tutto in tre giorni, ed ha impiegato tre settimane per disorganizzare tutto.

Egli è destituito, e di più, arrestato. Perché si arrestano tutti i generali che vengono destituiti?

— 3. Si telegrafa allo stesso giornale da Parigi 3: Felice Pyat distribui ieri, nel Palazzo municipale, armi alle donne, affinché prestino aiuto nella difesa delle barricate. Il bombardamento torna ad essere violento.

— Il *Times* del 3 ha per dispaccio da Versailles, 2 (sera):

Ieri è avvenuta una terribile scena. Il villaggio di Clamart era già in potere delle truppe, ma la stazione ferroviaria continuava ad essere occupata dagli insorti. Questa stazione è una posizione importante, perchè domina completamente il forte d'Issy. Iersera vennero dati ordini al 22° battaglione dei cacciatori di attaccarla ed impedire il sena. I cacciatori riuscirono a circondare completamente la stazione senza colpo ferire. Dopo di ciò essi si precipitarono dentro colle balonette in canna. Due battaglioni di guardie nazionali insorte ed una compagnia di franchi tiratori si trovavano dentro e presso la stazione. I soldati non diedero quartiere, e la strage fu spaventevole. Vennero fatti soltanto 60 prigionieri; si crede che non meno di 300 insorti siano stati uccisi. I cacciatori adducono, per scusare questo eccidio, che la loro irritazione fu cagionata dall'avere trovato disertori della linea fra gli insorti.

Quasi alla stessa ora due battaglioni del 35° ed uno del 42°, sotto gli ordini del generale Lamarionze, ripresero il castello d'Issy. Questo castello era stato già preso dalle truppe domenica mattina, ma durante le trattative di ieri gli insorti se ne erano impossessati nuovamente. Allorchè i tre battaglioni si avvicinarono, essi trovarono una ostinata resistenza, ma riuscirono ad impadronirsi senza facendo 250 prigionieri. Essi si preparavano anche ad attaccare una batteria situata in un giardino fra il castello d'Issy ed il forte; ma gli insorti, che avevano un gran numero di cannoni, incominciarono tosto a bombardare la stazione ferroviaria di Clamart ed il castello di Issy. In seguito a questo movimento che recava molto danno alle truppe, il maresciallo Mac Mahon diede ordine che tutte le batterie che erano dirette contro il Pont du Jour facessero fuoco in modo da impedire alla guardia nazionale il suo tentativo contro la stazione ed il castello. Il generale Faron fece avanzare il genio, ed alle 9 egli fu in grado di annunziare

al maresciallo che tutte le nuove posizioni erano in istato di difesa.

GERMANIA, 3. — Si hanno da Berlino, in data del 3 maggio, le seguenti notizie:

Oltre al modo del pagamento si indicano come ulteriore causa di ritardo delle trattative di pace colla Francia l'interpretazione arbitraria del trattato di pace, tentata da parte francese, riguardo al regolamento dei confini, e l'ingerenza dei territori ceduti in nuove difficoltà, sollevate da parte francese, quanto al regolamento degli affari delle ferrovie dell'Alsazia e della Lorena. Tra Versailles e Berlino vi è un vivo scambio di dispacci, assai energici da parte tedesca. Si ha motivo di attribuire questi ritardi ad influenza bonapartista.

L'invito italiano, a nome del suo governo ed in relazione all'interesse dell'imperatore per la situazione del Papa, ha fatto a Bismarck una esposizione politica sugli avvenimenti in Italia, dai quali risulterebbe che l'occupazione di Roma fu una ineluttabile necessità.

Il manoscritto trovato dalla Comune nel palazzo di Thiers, e distrutto, conteneva la storia dell'arte, alla quale Thiers lavorava da dieci anni.

— Il Governo del granducato di Baden ha deciso che sopprimerebbe a datore del 1 novembre, tutte le sue legazioni all'estero.

TURCHIA, 22 aprile. — Il *Levant Herald* di Costantinopoli, non crede probabile la conclusione di un concordato fra la Santa Sede e la Turchia, che si dice debba esser proposto da monsignor Franchi, e ritiene che la Porta ricuserà di aderirvi per la circostanza che simili atti presuppongono la sovranità di ambe le parti, e che il pontefice è privo di potere temporale.

ATTI UFFICIALI

1° maggio

Legge sulle riscossioni delle imposte dirette.

R. Decreto, che fissa al di 11 giugno 1871 le elezioni generali dei componenti la Camera di commercio ed arti di Potenza, e l'insediamento della Camera stessa al 9 luglio.

Nomine e disposizioni nel personale dell'esercito e nel personale giudiziario.

2 corrente

R. Decreto che convoca pel 28 maggio prossimo i collegi elettorali di Velletri e Levanto affinché procedano alla elezione del proprio deputato; occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il 4 giugno.

R. Decreto col quale sono riformati gli articoli 15, 16, 17 e 19 dello statuto della Banca del Popolo di Poggibonsi.

R. Decreto che approva la nuova denominazione di *Società edificatrice di case per gli operai di Siena* assunta dalla Società di beneficenza per la costruzione di case per gli operai in Siena ed il nuovo statuto sociale, con alcune modificazioni.

Nomine e promozioni nell'Ordine equestre della Corona d'Italia.

Disposizioni nel personale giudiziario ed in quello dell'esercito.

Cronaca Cittadina

E NOTIZIE VARIE

Il Sindaco della Città di Padova. Avviso.

La Presidenza della prima Società stenografica italiana apre, col giorno di domenica 7 corrente, un nuovo corso di lezioni pubbliche e gratuite di Stenografia.

Esse si terranno nello stabile ad uso scuola comunale in via Rogati ogni giovedì e domenica, dalle ore 10 alle 11 antimeridiane.

Il metodo adottato, la dottrina e la solerzia dei signori Docenti assicurano dei più felici risultati, per cui il sottoscritto nutre fiducia che i cittadini vorranno approfittare di così utile insegnamento.

Padova, li 3 maggio 1871.

p. Il Sindaco CRISTINA

Ferrovie. — La Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia avverte che col giorno 4 corrente furono riprese le spedizioni a piccola velocità in vagoni dell'Alta Italia destinate in servizio cumulativo Italo Germanico alla Ferrovia Bavarese dell'est, e linee giacenti oltre i transiti di Eger e di Furth am Valde; e per le Stazioni delle linee governative della Baviera compresa Lindau, non ostanti i transiti di Ulm, Nördlingen, Würzburg, Aschaffenburg Lichtenfels ed Hof.

Dallo stesso giorno furono pure riprese le spedizioni a *carri completi* a piccola velocità diretti via Lindau e Romenshorn alla Svizzera.

Notizie militari. — Nei giornali troviamo la seguente notizia:

Il ministro della guerra vista la sfavorevole impressione prodotta nel pubblico dalla nuova uniforme dell'infanteria ha ordiato di scendere l'esperienza e d'introdurre le opportune modificazioni nel vestito e nel cappotto.

Collegio convitto d'Assisi. — In Firenze si costituì un comitato per fondare in Assisi un collegio convitto a favore de' figli di maestri di tutta l'Italia. Per questa impresa filantropica nazionale si domanda la cooperazione di tutte le provincie del Regno; e sappiamo che una commissione si sta formando anche in questa città, come già esiste nelle principali, allo scopo di promuovere la nostra partecipazione a quest'opera. Ci riserbiamo di tornare quanto prima sull'argomento.

Collegi femminili. — Il Consiglio di Stato ha emesso il seguente importante parere, che venne adottato:

«Quando il fondatore di un Collegio per zitelle povere non ha provveduto al modo di costituirne l'amministrazione pel tempo posteriore alla sua morte, il Consiglio comunale, legittimo rappresentante degli interessi locali, e che con fondi stanziati annualmente nei bilanci del Comune sussidia il suddetto Collegio, ha il diritto di provocare i provvedimenti governativi per la formazione di un'Amministrazione speciale elettiva, da nominarsi da esso Consiglio.»

Condanne di morte. — Ieri l'altro sera i giurati della Corte d'Assisi di Milano pronunciarono la condanna alla pena di morte contro certo Giovanni Crespi, colpevole di uxoricidio.

Anche la Corte d'Assisi di Ancona ha pronunciato l'altro ieri tre sentenze capitali per assassinio con premeditazione e proditione.

Un bel numero. — Volete sapere, dice il *Gaulois* del 30 aprile, quanti sono quelli che, avendovi dritto o no, chiedono la croce della Legione d'Onore in seguito alla condotta che tennero durante la guerra? Sessantaquattro mila!!!

Buoni del Tesoro. — L'interesse dei buoni del Tesoro, a cominciare dal 3 maggio 1871, è stabilito come segue:

- 3 per cento per i buoni con scadenza a 6 mesi;
- 4 per cento per i buoni con scadenza da 7 a 9 mesi;
- 5 per cento per i buoni con scadenza da 10 a 12 mesi.

Prezzo di due schiaffi. — Un giovane il quale frequentava i clubs e la società equivoca, offriva sera sono a Londra una cena ad una signora. Desiderando dare una grande idea di se stesso alla dama de' suoi pensieri, fece il sacrificante per un piatto mal servito, e tale fu la sua collera che giunse a dare un par di schiaffi al garzone che lo serviva. Il povero diavolo si tacque, ed il giovane elegante, soddisfatto di quell'atto di vigore, fu di una perfetta allegria durante la cena; finita la quale domandò il conto, e vi trova trascritto anche il seguente articolo addizionale:

Per due schiaffi lire 200.  
— E questo che cosa significa?  
— Significa, rispose il garzone, con un aspetto abbastanza grave, che quando non li rendo costano 100 franchi l'uno. Il giovane, vista la mala parata, credè prudente di pagare senza farvi la tara.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICICO

di Padova  
8 maggio  
A mezzodi vero di Padova  
Tempo Medio di Padova  
Ore 11 m. 56 s. 18,5  
Tempe medio di Roma ore 11 m. 58 s. 45,6  
Osservazioni meteorologiche  
eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo,  
di m. 30,7 dal livello medio del mare

6 maggio	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0°-mill.	760,7	759,5	760,2
Termometro centigr.	+16°0	+18°8	+14°7
Direzione del vento .	e	e2s	e2s
Stato del cielo . . .	quasi sereno	sereno	nuvoloso sereno
Dal mezzodi del 6 al mezzodi del 7			
Temperatura massima =	+ 19°,1		
» minima =	+ 11°,1		

ULTIME NOTIZIE

Camera dei Deputati

Nella seduta di ieri l'on. Fano interrogò sul servizio del debito pubblico, lamentando i ritardi dei pagamenti.

Sella, ministro, disse che sarebbe un errore il ristabilire le direzioni compartimentali, e soggiunse essere aperta una inchiesta per riconoscere la verità dei fatti.

Seguono altre interrogazioni di Servadio, Doda, Marini e Bersani a cui rispondono i ministri delle finanze e dell'Interno.

Crispi interpellò il ministro dell'Interno sul divieto della commemorazione del 30 aprile a Roma, disapprovando tale condotta, ed esponendo come l'intendimento del dimostrante era altamente nazionale e pacifico.

Lanza, ministro, avvertendo di non essere mai stato contrario alla libertà di associazione e di riunione rammenta il diritto del governo d'impedire le adunanze che come quella del 30 aprile abbiano uno scopo sovversivo dell'ordine, siano contrarie all'interesse del paese, e compromettano la politica estera. Il Governo aveva sicuri indizi sugli intendimenti dei perturbatori che volevano fare dimostrazioni illecite. La Guardia nazionale il municipio e la cittadinanza eletta plaudirono al provvedimento governativo, temendo tutti le conseguenze di tale manifestazione.

Fabrizi dà spiegazioni sui fatti e sugli intendimenti delle persone che dovevano riunirsi.

Lanza replica che la dimostrazione poteva facilmente eccedere i limiti proposti, e che i Romani non hanno bisogno di essere eccitati ed illuminati sui diritti e sulle libertà conquistate.

L'interpellanza non ha seguito.

Non facendo Crispi alcuna proposta dopo la sua replica il Presidente del Consiglio dichiarò che il Ministero persisteva sempre nella stessa politica riguardo a Roma.

I giornali credono sapere che sia già deciso ed ufficialmente annunciato che il conte Brassier de Saint-Simon assumerà a Roma le funzioni di ministro plenipotenziario di S. M. l'imperatore di Germania presso il re d'Italia con incarico della rappresentanza della Germania anche presso la Santa Sede.

Togliamo dal *Fanfulla* i seguenti telegrammi particolari:

Berlino, 5. — Il convegno di Francoforte sarebbe la conseguenza dell'ultima nota di Berlino. Secondo una frase di Bismarck, la Francia avrebbe interesse maggiore a superare nel convegno le attuali difficoltà che non ne avesse avuto in gennaio a conchiudere la pace Parigi, 4. — Issy tace; il villaggio è tutto in fiamma.

Il forte di Vincennes, non avendo aderito alle ingiunzioni dei tedeschi, i Prussiani lo hanno occupato, confiscando le munizioni e scacciandone la guardia nazionale.

L'arcivescovo è sempre prigioniero a Mazas.

Di tutte le nomine e promozioni diplomatiche che vennero annunziate, la sola che sia decisa è quella del marchese Migliorati a ministro plenipotenziario ad Atene, posto rimasto vacante per la morte

del conte Della Minerva. Il marchese Migliorati è ritornato a Monaco per presentare le sue lettere di richiamo.

(Opinione)

DISPACCI ELETTRICI

(Agenzia Stefani)

BRUXELLES, 6. — Parigi, 5 mezzodi. — Fu proibito di lasciare uscire cavalli, eccettuati quelli delle staffette militari e dei convogli con permesso regolare. Wetze colonnello del forte Issy fu revocato.

La Comune nominò due membri per cercare una sala da tenervi le sedute pubbliche. Le autorità federali invitarono gli abitanti di Clichy Levallois e Saint Ouen a lasciare le loro case.

BRUXELLES, 6. — Parigi, 5 sera. — Oggi i forti del Sud sono vivamente bombardati. I versagliesi hanno ora 128 batterie intorno a Parigi. Continuano sempre il cannoneggiamento e le fucilate da Neuilly ad Asnières: il Comitato centrale decise di applicare con grande severità il decreto per la leva in massa.

VERSAILLES 6, nove antimeridiane. — Stanotte e stamane vivo cannoneggiamento e fucilate. Alcuni combattimenti parziali nelle trincee. Alcuni insorti fatti prigionieri. I nostri lavori avanzano malgrado un fuoco vivissimo: il muro di cinta del forte Issy è completamente isolato dal forte Vanves. I telegrammi berlinesi ai giornali inglesi recanti che la Prussia minacciò d'intervenire a Parigi se l'insurrezione non è domata entro un dato tempo sono privi di fondamento. Il dispaccio di Thann alla Comune non riguarda la liberazione dell'arcivescovo di Parigi, ma il forte di Vincennes ove il numero degli insorti non deve sorpassare i 200. I prussiani intercettano i convogli di viveri destinati a Parigi, e ricusarono di dare alla Comune le spiegazioni chieste su questo proposito. Il *Soir* dice che l'arresto di Lanvier Lamothe non è dovuto a motivi politici. Dufaure avrebbe chiesta l'estradizione. È inesatto che le elezioni suppletorie siano fissate all'11 giugno: nessuna data si stabilirà avanti la resa di Parigi.

BRUXELLES, 6. PARIGI, 6. — Il Comitato centrale annunzia che i federati occuparono il parco d'Epine. La posizione di Vanves è buona, quella d'Issy è sostenibile. Dice i federati presero le barricate ed il boulevard di Bineau e la barricata dell'Isola Grande Jatte. Blanchet fu arrestato.

BRUXELLES, 6. — Una corrispondenza da Francoforte dice: Secondo informazioni da buona fonte la pace definitiva firmerebbasi a Francoforte, quando otterrassi l'accordo circa il modo da pagare l'indennità di guerra.

VERSAILLES, 6 mezzodi. — Stanotte vi fu vivo combattimento nelle trincee fra i forti Vanves ed Issy. Le truppe impadronironsi d'una piccola opera di fortificazione posta fra i due forti, facendo parecchi prigionieri, quindi la sgombrarono perchè erano troppo esposte al fuoco di Vanves. Le nostre perdite sono di circa 80 fra morti e feriti. Le perdite degli insorti sono maggiori. Notizie da Parigi del 6. La Comune incaricò Rossel della direzione superiore delle operazioni militari. Il Comitato centrale fu incaricato dei diversi servizi delle amministrazioni di guerra, decretò la demolizione della Cappella Espiatoria di Luigi XVI, e soppresse i giornali *la France*, *il Temps*, *il Petit Moniteur*, *il National*, *il Bon Sens*, *il Petite Presse*, *il Petit Journal Officiel*; smentisce la ferita di Rossel. La Comune annullò la nomina di Blanchet a membro della Comune, confessando che fu segretario del commissario di polizia a Lione e condannato nel 1868 per bancarotta.

SPETTACOLI

Teatro Concordi Prima rappresentazione *Giannina e Bernardone*, opera in musica di Ciarrasa, ore 8 1/2.

BORTOLAMEO MOSCHINI, garante respone

AVVISO

È stato smarrito un cane barbone di pelo bianco con due macchie nere circolari sul dorso. Chi lo avesse trovato e lo portasse in Via Carmine N. 4559 riceverà conveniente mancia. Padova, 1871. Prem. tip. Sacchetto.